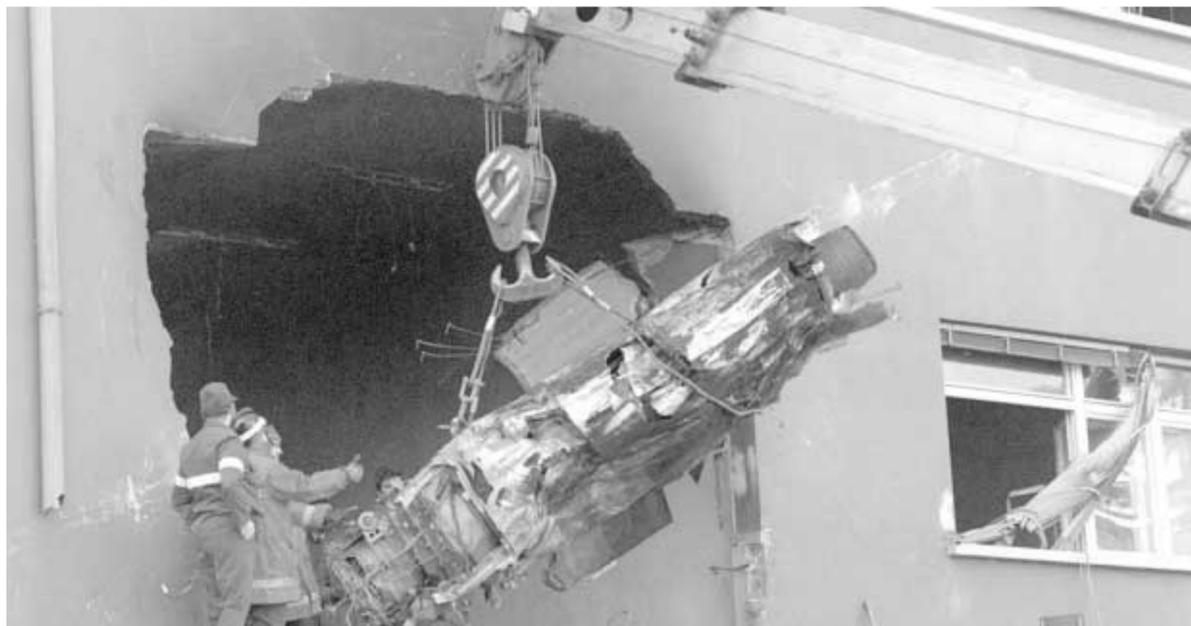


6 dicembre 1990
La rimozione della carcassa del jet dell'aeronautica militare schiantatosi sull'edificio scolastico "Salvemini" di Casalecchio di Ansa



DALL'INVIATO **Michele Sartori**

TREVISO Quando si dice il destino. L'ultimo Amx caduto, lunedì mattina a Ramon di Loria, è andato ad infilarsi col muso in un garage, gli mancava solo la parola: fatemi riposare. E ieri la procura militare di Padova ha deciso che in garage restino, parcheggiati a tempo indeterminato, anche tutti gli altri caccia-bombardieri del 51° Stormo di Istrana: una trentina di aerei, costo stimato superiore ai millecinquecento miliardi di vecchie lire, dei quali i procuratori Maurizio Block e Sergio Dini hanno disposto il sequestro collettivo. Diciamo che nell'ipotesi, ovviamente accademica, di una dichiarazione di guerra, da ieri l'Italia ha il fianco est sgaurito.

D'altronde, l'Amx è uno stranissimo aereo militare. In tempo di guerra funziona: si è macinato senza incidenti di rilievo le campagne di Bosnia e del Kosovo. In tempo di pace si deprime e tende precipitavolmente a precipitare. Di quanti ne siano caduti in banali esercitazioni, si è perso il conto. Nell'ultimo anno sono già quattro, con tre piloti morti, e la serie è stata inaugurata da un altro Amx della base trevigiana di Istrana, schiantatosi assieme al maggiore Davide Franceschetti a Lancenigo l'8 febbraio del 2001. Lunedì da Istrana erano decollati due aerei, in coppia. Dopo due ore di volo, al ritorno, verso le 13, quello pilotato dal ventisettenne tenente Matteo Molari ha cominciato ad avere problemi al motore. Molari per un po' ha parlato via radio col collega e con la torre di controllo, tentando tutte le manovre suggerite per riprendere il controllo. Non ce l'ha fatta, ha cercato di dirigere l'aereo verso una zona disabitata - trovarla, a nord-dest! - e si è catapultato: ora è ricoverato a Cittadella, 60 giorni di prognosi. L'Amx invece è planato su un campo senza schiantarsi, scivolando sulla pancia ha arato la terra per mezzo chilometro, si è infilato fra due capannoni agricoli, ha imboccato la via di un quartierino residenziale e filando fra giardinetti e vigne si è fermato sulla rampa del garage della famiglia Porcellato.

Intanto, con appena un principio di incendio per surriscaldamento. Una buona opportunità per visitargli il motore. E così, mentre la procura della Repubblica di Treviso apriva l'ennesima inchiesta per disastro colposo, mentre l'Aeronautica militare istituiva l'ennesima commissione d'inchiesta tecnica, anche la Procura militare di Padova ha preso la palla al balzo, aprendo un'istruttoria per il vago reato di «perdita colposa di aeromobile militare» e soprattutto approfittandone per inchiodare a terra i trenta caccia-bombardieri trevigiani, destinati ad una approfondita perizia. E non è escluso che il sequestro si estenda agli altri novanta aerei simili sparsi per l'Italia.

Avevano già cominciato ad indagare sugli Amx, i magistrati militari, dopo il disastro di Lancenigo. Avevano ascoltato una trentina di piloti ed ex piloti. Avevano catalogato, a partire dal 1991, circa 200 episodi di malfunzionamento, una trentina di incidenti seri in volo e 6 morti, incluso il collaudatore del prototipo. Casistica più frequente: pneumatici scoppiati al momento dell'atterraggio; portelloni del carrello che si staccavano da soli; timone ruvido, diciamo come un'auto senza servosterzo; difficoltà del motore in picchiata e nel riprendere

Sotto sequestro i caccia-bombardieri Amx

La decisione della procura militare di Padova dopo l'incidente di lunedì nel Trevigiano

quota, con deficit o eccessi di potenza. E vari episodi di cittadini trevigiani che si sono ritrovati pezzi di aereo in giardino, come piovessse. Non male, per un caccia-bombardiere che nell'ambiente militare ha il sarcastico soprannome di «F32»: perché costa il doppio di un F16 americano. L'inchiesta di Block e Dini - parallela ad una avviata dalla procura di Roma - ipotizzava la truffa, oltre che la distruzione colposa di aerei. Adesso i magistrati si devono essere convinti che gli Amx non solo non valgono il loro prezzo, ma è proprio meglio che non volino, per l'incolumità dei piloti e dei cittadini.

Anche perché non è sempre andata così liscia. Dieci anni fa un Amx della base veronese di Villafranca, precipitato come questo ultimo in campagna, a S. Pietro in Valle, ha finito la sua scivolata nel

salotto di una casa, incendiandosi e ustionando gravemente una anziana signora: salvata proprio dal pilota, sganciatosi un istante prima. E nell'ultimo decennio già due volte lo stato maggiore dell'aeronautica militare aveva deciso il «fermo tecnico per motivi di sicurezza» degli Amx. Il problema, allora, erano le palette della turbina del compressore: tendevano a rompersi con allagata anarchia, comunque mai al momento programmato.

L'Amx, entrato in servizio nel 1989, voleva essere la risposta, chiamamola così, italo-carica, allo strapotere tecnico degli Usa: costruito da un consorzio fra Alenia ed Embraer, con l'aggiunta di motori Rolls Royce. Ieri l'Alenia Aeronautica ha assicurato: l'ultimo incidente «non risulta attribuibile a cause tecniche pertinenti alle proprie responsabilità».

la scheda

I ventisette incidenti della «bara volante»

Massimo Solani

ROMA In servizio dal 1990 ad oggi, quella dell'Amx, il caccia in dotazione alla Aeronautica militare italiana, è una storia iniziata male. Nel 1984, in fase di collaudo del velivolo, perse la vita in un incidente Manlio Quarantelli un esperto pilota che viaggiava a bordo di uno dei primi prototipi del velivolo prodotto dalla Alenia-Aermacchi e Embraer. Ma nei 12 anni di carrie-

ra dell'Amx, la «bara volante» secondo il terribile soprannome che gli è stato affibbiato dagli addetti ai lavori, quella degli incidenti misteriosi è una vera e propria calamità: 27 in tutto, compreso quello di ieri, per un totale di 7 piloti morti. Tre di questi, il maggiore Davide Franceschetti il capitano Giuseppe Carrone ed il sergente Tiziano Castellucci, rimasero uccisi in altrettante sciagure capitate lo scorso anno in un arco di tempo di sei mesi.

Ma a ben vedere, i numeri dell'Amx

spaventano: per questo velivolo che doveva sostituire i più vecchi F 16, lo stato ha speso una cifra praticamente doppia rispetto al precedente progetto. È per questo che l'Amx si è meritato il nomignolo di F 32. Eppure, nonostante i miliardi spesi, questo aereo è famoso per le sue inadeguatezze, per i motori che non permettono di compiere certe evoluzioni e per i manuali che l'Aeronautica distribuisce ai piloti indicando quelle manovre «sconsigliate» per evitare il rischio incidenti. «Gli Amx - si legge sul sito Internet della base aerea di Istrana, da cui parti Manlio Quarantelli che perse la vita in un incidente durante il collaudo - perdono una quantità elevata di energia durante le manovre ad alto numero di G (cioè ad alti carichi di accelerazioni gravitazionali, ndr), fornendo così un bersaglio vulnerabile alle difese aeree». Un problema che però non ha

impedito al ministero della Difesa di inviare i nostri aerei a sostegno delle operazioni militari in Afghanistan.

Nolti dubbi, qualche certezza e innumerevoli sospetti, anche a in Parlamento: 65, addirittura, sono infatti le interrogazioni che vennero presentate in passato sulla sicurezza del velivolo. Di certo, però, ci sono le inchieste sugli incidenti, aperte tanto a Roma quanto a Padova. Ma anche sul versante delle indagini, i misteri si sovrappongono ai fatti. Quando nel 1999 il pm romano Giuseppe Pittito decise di avviare una indagine sugli Amx e di chiedere il sequestro di due velivoli, convinto della tesi dei cedimenti strutturali, il procuratore della Repubblica gli revocò l'indagine e lo fece trasferire sottoponendolo ad un procedimento disciplinare del Csm da cui Pittito uscì completamente scagionato.

Oggi la visita, insieme a Ciampi, del capo di Stato tedesco che porgerà le scuse ufficiali della Germania per la strage nazista del '44: 955 le vittime, tra cui 216 bambini e 316 donne

Arriva il presidente Rau, Marzabotto aspettava da più di 50 anni

Marco Falangi

BOLOGNA Oggi la storia tornerà a passare per i boschi di Monte Sole. Ma se in quei giorni del 1944 la storia si presentò a Marzabotto nella forma dell'orrore che segnò una delle pagine nere della civiltà europea, le parole che pronuncerà questo pomeriggio il presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau, accompagnato dal presidente Carlo Azeglio Ciampi, saranno simbolicamente fondamentali per la storia della nuova Europa.

Il presidente tedesco Rau sarà a Marzabotto per porgere le scuse ufficiali della Germania per l'eccezione che le truppe naziste commisero tra la popolazione civile durante l'occupazione nella seconda guerra mondiale. Un gesto atteso da oltre 50 anni dai sopravvissuti alla strage, che contò 955 caduti, fra cui 216 bambini e 316 donne, e dai famiglia-

ri delle vittime. Un gesto ora ancor più importante perché viene pochi giorni dopo l'identificazione di tre sottufficiali SS, ancora viventi, che presero parte ai feroci assassinii a Marzabotto, Grizzana e Monzuno dal 29 settembre al 3 ottobre 1944.

Alle 16.45 i due capi di Stato visiteranno il sacrario dei caduti dove renderanno omaggio ai martiri deponendo una corona con i nastri delle due nazioni. Ad accoglierli ci saranno il sindaco di Marzabotto Andrea De Maria, il presidente della

La lettera di Fassino al sindaco: «È un segno della volontà di proseguire nella costruzione dell'Europa unita»

Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, quello della Provincia di Bologna Vittorio Prodi, il presidente del Comitato per le Onoranze ai caduti Dante Crucichi e i sindaci di Monzuno e Grizzana. Alle 17.15 si terrà poi la cerimonia più toccante a San Martino, luogo dove si consumarono i momenti più efferati dell'eccezione. A prendere per primi la parola saranno Dante Crucichi e il sindaco De Maria, poi toccherà a Ciampi e al presidente Rau, che si rivolgerà ai 20 superstiti e a 500 parenti delle vittime invitati all'incontro.

«È un segno della determinata volontà di proseguire nella costruzione dell'Europa unita così come la sognò Spinelli, e così come la vogliamo costruire - ha scritto ieri il segretario dei Ds, Piero Fassino, in una lettera al sindaco di Marzabotto -. Un'Europa che si senta unita da saldi legami culturali e sociali oltre che da un'unica moneta e da un unico mercato. Un'Europa in cui tutti i

cittadini possono sempre più condividere valori comuni e vivere occasioni di incontro e di scambio. Oggi - prosegue Fassino - l'unione politica dei paesi dell'Unione è un po' più vicina». Il pensiero del sindaco De Maria, in occasione di un atto di grande importanza per le nuove generazioni: «Penso che ancora una volta Marzabotto possa essere un simbolo vivo per i giovani che si impegnano per costruire una società più giusta e più libera». E la scuola bolognese, cogliendo il significato storico

studenti italiani, tedeschi, israeliani e palestinesi per promuovere la cultura della pace, passeranno i due presidenti nel loro cammino verso San Martino. Anche per il segretario bolognese dei Ds, Salvatore Caronna, quello di oggi è un atto di grande importanza per le nuove generazioni: «Penso che ancora una volta Marzabotto possa essere un simbolo vivo per i giovani che si impegnano per costruire una società più giusta e più libera». E la scuola bolognese, cogliendo il significato storico

A San Martino non ci sarà Ines Calzolari, una delle ultime sopravvissute scomparsa venerdì a 96 anni

del gesto del presidente tedesco Rau. Lo sottolinea in una circolare inviata a tutte le scuole dal direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, Emanuele Barbieri, e dal dirigente del Csa di Bologna, Paolo Marcheselli. «La Scuola - si legge nella circolare - potrà trarre spunto da questo evento, dagli interventi e dalle riflessioni che lo accompagnano per favorire la crescita dei valori di democrazia e pacifica convivenza cui si ispira la nostra Costituzione».

Un solo rammarico nella giornata della commemorazione e del perdono. A San Martino, tra i sopravvissuti alla strage, non ci sarà Ines Calzolari, che è mancata venerdì scorso, all'età di 96 anni. In quei giorni del '44 perse il marito e fu messa al muro per la fucazione una dozzina di volte, prima di essere risparmiata dalla violenza nazista assieme al figlio Franco. Per lei le scuse ufficiali del popolo tedesco sono arrivate davvero troppo tardi.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

	7 GG	€	£	risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publilcompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavours 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmegjiani 8, Tel. 051.6494626	IMPERIA , via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.614887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	SIRACUSA , via Malta 106, Tel. 0931.709111
CAGLIARI , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Gli organismi dirigenti e tutto il personale dell'Agenzia dei Servizi Interparlamentari profondamente colpiti partecipano con grande affetto al dolore della famiglia per la scomparsa di

LUCIANO CARNICCI

Partigiano, compagno, uomo di grandissima dignità.

Ciao

LUCIANO

Grande amico, compagno, uomo coraggioso. Ci hai insegnato tanto. Ti vogliamo bene e non ti dimenticheremo. Enzo, Luigina, Rossella e Gabriella.

Il 15 marzo moriva serenamente

MARIA LIZZADRI

La ricordano con affetto. Rosa e Anna Rizzi, Anna Pallottini, Anna Colasanti, Luciana Scardia.

Lo studio Ratti commosso partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Rag. FRANCO ACCORSI

Con affetto ed eterna gratitudine. Milano, 12 aprile 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publilcompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00